

26 giugno 1952

Giordano Falzoni

Catalogo: testo di A. Breton

bibliografia: Marchiori, Fiori e farfalle di Falzoni delizie dei sedentari, La Fiera Letteraria, Roma giugno 1952



GIORDANO FALZONI: FARFALLE E CORPI DELLA NOTTE (OBELISCO)

OTTO PER DIECI

S e, per un atomico caso, il mondo civile dovesse scomparire nella sua totalità della pittura italiana contemporanea potrebbe rimanere una sufficiente testimonianza solo che Cesare Zavattini riuscisse a salvarsi portando seco una valigetta a mano. E' noto infatti che Zavattini possiede una collezione d'arte, composta di più di 500 opere di piccolissimo formato, create espressamente per lui da tutti coloro che hanno conseguito qualche risultato degno di rilievo nel campo della pittura. Recentemente per arricchire e aggiornare la sua microcollezione, Zavattini ha addirittura istituito un Premio di pittura, denominandolo, appunto dalle dimensioni ideali dei quadri che vi dovrebbero entrare, « 8 per 10 ». A parte l'apparente bizzarria del formato d'obbligo, il Premio, assegnato nei giorni scorsi, ha avuto tutti i crismi della regolarità: la borsa di cui era dotato non era affatto di proporzioni ridotte, la giuria composta da Moravia, Argan, Visconti, Palazzeschi e Marchiori, dava piena garanzia di competenza e serietà, la partecipazione degli artisti è stata totalitaria e impegnata. Si è avuta persino una « rivelazione » nella persona di Giordano Falzoni che ha diviso con Marcucci, Stradone e Santomaso il mezzo milione in palio. Di Falzoni s'è inaugurata questa settimana alla romana galleria dell'Obelisco una mostra di quadri « 8 per 10 » che conferma l'equità del giudizio della giuria. Non è, s'intende, che la produzione artistica di Falzoni si limiti esclusivamente al formato cartolina, ma è certo che in questo particolare « genere », se è lecito usare questo termine, la sua natura pittorica e la sua speciale formazione tecnica hanno esiti di gran lunga più felici che non nei quadri di proporzioni normali. L'istintiva predilezione per le miniature persiane, complicata da un entusiastico consenso agli intellettualissimi modi di Paul Klee, hanno portato Falzoni a un amore quasi morboso per la materia: ed è ovvio che l'olio, le tempere, le vernici e gli smalti possono essere curati assai più intensamente nelle opere di piccole dimensioni. Inoltre Falzoni, che appartiene alla più giovane generazione, non ha mai potuto avere uno studio regolare e ha sempre dovuto dipingere steso sulle brandine delle caserme o chiuso in minuscole stanze d'affitto, sorvegliato a vista da terribili padrone di casa che anteponevano all'amore per l'arte l'inesorabile rispetto della pulizia dei pavimenti e del mobilio. In Italia come a Parigi, dove Falzoni ha vissuto più di un anno e dove ha esposto le sue prime opere guadagnandosi la simpatia di molti artisti e scrittori francesi, soprattutto di André Breton che ha voluto testimoniargli la sua stima e il suo affetto in una lettera pubblicata sul catalogo della mostra dell'Obelisco, in Italia come a Parigi, Falzoni ha dovuto sempre dipingere semiclandestiname-
pronto a nascondere il corpo dei suoi reati dentro il cassetto o nella valigia. Quando, parecchi anni fa, Zavattini cominciò a chiedere a De Chirico e a Rosai, a Sironi e a Tosi, a De Pisis e a Guttuso i quadri per la sua microcollezione, probabilmente pensava proprio alla possibilità di « amare » veramente e intensamente la pittura anche nelle più difficili condizioni ambientali. Va detto ancora che opere d'arte di 8 per 10 centimetri vanno benissimo per stanze di 2 per 3 metri, che sono purtroppo, salvo rare eccezioni, quelle in cui noi oggi dobbiamo vivere.

LUCIANO BUDIGNA

*Luciano Budigna
settimana incom illustrata
05 luglio 1952*